

“ I miei genitori, operai, sono sconcertati: mi dicono di cercarmi un posto fisso. Ma io voglio fare la ricercatrice. E non posso mantenermi ”

Alberta Andreotti, 26 anni

► re del documento sul quale la Cgil ha consumato la svolta su pensioni e Stato sociale. E Sergio D'Antoni, alla Cisl, non muove un passo senza avere prima consultato il suo ufficio studi, formato da giovani esperti, a cominciare da **Francesco Paolo Schiavo**, responsabile delle politiche fiscali.

Il vento di una nuova generazione soffia anche nelle stanze ovattate dell'alta tecnocrazia. È vero, infatti, che uno dei centri di potere più importanti è il ministero del Tesoro, guidato da Carlo Azeglio Ciampi, 77 anni. Ma è altrettanto innegabile l'esplosiva crescita, alle spalle dell'ex governatore della Banca d'Italia, di una squadra la cui età media non arriva alla soglia dei quarant'anni. Sono i «Draghi boys», legati al potente direttore generale Mario Draghi. In primo luogo il suo braccio destro, **Vittorio Grilli** (studi alla London economic school), regista non tanto occulto della formazione del nocciolo duro degli azionisti di Telecom.

Da Draghi e Grilli dipendono il consiglio degli esperti della direzione generale del Tesoro (si occupa di debito pubblico e privatizzazioni) e la strategica divisione dei problemi economici, monetari e finanziari. Perfino alla Banca d'Italia spicca un giovane come **Fabrizio Barca**, 43 anni, già al vertice di una delle direzioni del servizio studi e autore di dissacranti lavori sull'asfittico capitalismo italiano. Quanto alla Consob, sono due giovani dirigenti a guidare i delicati uffici degli intermediari finanziari e dei mercati, rispettivamente **Fabrizio Tedeschi** e **Giovanni Sabatini**. Sono loro a scrivere i regolamenti da cui dipende la modernizzazione della borsa.

Eccole, dunque, le nuove leve dell'establishment economico. Sono post-yuppie: hanno fatto studi all'estero e non rincorrono ossessivamente potere e guadagni. Non hanno un preciso colore politico e denunciano un forte tasso di scetticismo nei confronti dei partiti. Si considerano pragmatici, lontani da qualsiasi ideologia. E non mostrano alcuna riverenza per gli inossidabili settantenni. Con la gioia di un loro neoestimatore: Massimo D'Alema. ●



C. DOGLIANI

POTERI GIOVANI IDENTIKIT DEI VENTENNI CONVOCATI A NAPOLI DA

Fuoriclasse o fuoricorso?

La Quercia ne ha scelti 40, «il fior fiore dei neolaureati».

È davvero così? Non proprio.

Ecco cosa pensano e cosa votano cinque di loro pescati a caso. Tutti scienziati politici.

Con loro Massimo D'Alema non ha fatto tanti giri di parole: «Imponetevi. Chiedete. Fate una lobby». Loro sono i 40 neolaureati italiani radunati a Napoli dal Pds e presentati dalla stampa come i «cervelloni», le «teste d'uovo», la crema della crema della giovane intelligenza italiana. Ma chi sono questi 40 ragazzi? Come li hanno reclutati? Hanno meriti particolari? Davvero rappresentano la futura classe dirigente italiana? *Panorama* ne ha rintracciati cinque e li ha intervistati. Scoprendoli molto più normali di quanto potessero apparire nella parata napoletana.

Ester Dini, 24 anni, 110 e lode in scienze politiche.

Laureata alla Luiss di Roma, con tesi sul

reclutamento e il ricambio della parlamentare in Italia dal '48 al '94, a voto ottenuto il massimo dei voti e la laurea di pubblicazione. Ora collabora al Centro di metodologia delle scienze sociali della Luiss, diretto da Dario Auer, che l'ha segnalata per la manifestazione con D'Alema.

Romana, genitori di origine umbra, scelto la Luiss, università privata, alla Sapienza la facoltà di scienze che era una delle facoltà più caotiche nei tempi del movimento della Pa. «Io non avevo voglia di perdere tempo. E la politica? «Oggi non si percepisce molto le differenze tra destra e sinistra, salvo le estreme. E comunque mi piace una liberale moderata». Ha votato Forza Italia nel '94 e nel '96, perché credeva il programma davvero innovativo. «Forza Italia» dice «ha introdotto concetti profondamente liberali nella politica italiana, costringendo la sinistra a sapersi di più alla logica del mercato». Voterebbe oggi? Secondo lei, Berlusconi «si è totalmente oscurato» e dirige in modo autoritario. Potrebbe per questa sinistra, se farà bene. Cosa si aspetta? «Per esempio, che

guer riformi davvero l'università cambiando le norme sull'accesso alla professione di docente: bisognerebbe consentire alle università di effettuare liberamente le loro chiamate. In questo modo, si spazzerebbero via le baronie, si creerebbe concorrenza e quindi un mercato dei cervelli. Ecco, se per esempio Berlinguer facesse questo, non avrei alcuna difficoltà a votare Pds. Resta il fatto che l'attuale classe dirigente è completamente sorda alle esigenze dei giovani».

Chiara Sbrana, 27 anni, 105 in Scienze politiche.

«Collaboro con il dipartimento di sociologia della facoltà di scienze politiche dell'università Statale di Milano e mi piacerebbe una carriera universitaria. Anche se so bene che tra concorsi e pochi fondi è molto difficile». Per il resto vorrebbe lavorare nella ricerca, senza illusioni di un posto fisso. «So che bisogna passare da un lavoro all'altro». Chiara Sbrana vive a Sesto San Giovanni con il padre pensionato ed ex perito chimico e la madre casalinga, anche se da otto anni ha un fidanzato: «Che prima o poi sposerò».

Oltre all'impegno in università ha svolto lavori di ricerca, l'ultimo per il piano regolatore degli orari di Piacenza. «Ma il salto tra la teoria dello studio all'università e la pratica del lavoro è altissimo e per quel che ho visto all'incontro di Napoli con D'Alema è sentito da tutti i giovani neolaureati». Non è mai stata iscritta a partiti od organizzazioni sociali. «Ho votato a volte a destra, a volte a sinistra» dice. Ma sente ora la necessità di una maggiore solidarietà tra i giovani. «Mi rendo conto che viviamo in una società che istiga alla competitività per avere un posto qualsiasi. Anche a scapito dell'amicizia. Abbiamo deciso a Napoli di restare collegati tra di noi, via Internet, anche per segnalarci vicendevolmente le occasioni di lavoro».



MARI GALIMBERTI

“ **A Napoli abbiamo deciso di restare collegati tra noi. Per aiutarci a trovare lavoro** ”

Chiara Sbrana, 27 anni

Paolo Zuddas, 26 anni, 110 e lode in scienze politiche. Sardo, di Cagliari, vive a Roma, si è laureato alla Luiss con una tesi sul lobbying parlamentare. Ora ha una borsa di studio del Cnr per una ricerca sull'antitrust e collabora con il Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche Vittorio Bachelet della Luiss.

La sua è una famiglia di sinistra. Il papà fu stretto collaboratore di Emilio Lussu nel Psd'Az. Lui ha votato per la prima volta nel '92 e da allora sempre Pci-Pds. Ma non ha la tessera. Il suo mito non è Che Guevara, ma Enrico Berlinguer e soprattutto il conterraneo Antonio Gramsci. Della sinistra attuale non sopporta l'eccessivo buonismo veltroniano, che rischia di confondersi con l'ipocrisia. Gli piace invece lo sforzo di voler sfruttare appieno le energie del Paese. «È un atteggiamento che mi infonde speranza».



CONTRASTO

“ **Basta concorsi: l'università deve poter fare chiamate libere. Sveglia, ministro Berlinguer** ”

Ester Dini, 24 anni

“ **Voto Pds. Ma a D'Alema e Veltroni preferisco Mario Monti ed Emma Bonino. Vorrei fare il commissario europeo** ”

Luca Lepore, 26 anni



CHRISTINA DOGLIANI

Luca Lepore, 26 anni, 110 e lode in scienze politiche.

Viaggia su una vecchia Lancia Coupé marrone. Alle ultime elezioni votato Pds: «Ma a D'Alema e Veltroni preferisco Mario Monti ed Emma Bonino». Del resto Luca Lepore, 110 e lode in scienze politiche alla Statale di Milano, da grande sogna di fare il commissario europeo. Milanese, 26 anni, conosce perfettamente tre lingue straniere (inglese, francese, spagnolo) e si difende con altre due (tedesco e catalano). E questo grazie alla sua attività nell'Aegea, un'associazione studentesca europea. In sei anni ha visitato 50 città straniere e ha frequentato sei corsi di lingua in giro per l'Europa. Nella vita non ha fatto solo lo studente. Dal 1991 al 1993 ha lavorato come animatore di villaggi turistici e nel 1993 ha fatto il barista nel pub universitario Kingston in Gran Bretagna (dove ha trascorso nove mesi e ha superato cinque esami universitari). Ma è la Catalogna la sua seconda patria, tanto che adesso sta preparando un progetto di interscambio culturale tra Lombardia, Catalogna e regione di Grenoble. Il presente? A giugno ha vinto una borsa di studio da 1 milione e 250 mila lire al mese per lavorare nella redazione di *Campus*, il mensile universitario della Class editori. Hobby? Suona la chitarra, adora la musica pop inglese. Tifa Inter («Ronald, fatti sognare»). Insomma, nemmeno un po' di frustrazione per la chiusura ai giovani delle posizioni chiave della società italiana. E la predilezione napoletana di D'Alema? «Il solito discorso da primo della classe».

(a cura di Giorgio Oldrini e Giacomo Amadori)

“ **Niente Che Guevara. Viva Gramsci. E ho la speranza che la nuova politica, senza buoni-sismi, voglia sfruttare appieno le energie del Paese** ”

Paolo Zuddas, 26 anni



CONTRASTO